

DIOMEDE DELLA CORGNA (1547 - 1596)

Figlio di Ercole degli Arcipreti della Penna e di Laura della Corgna, il 14 settembre 1563 fu adottato, con l'approvazione del vice legato e del commissario apostolico, dallo zio materno Ascanio, privo di eredi maschi. A distanza di pochi giorni, il 19 settembre, Pio IV concesse ad Ascanio e ai suoi eredi legittimi il titolo di marchese di Castiglione, del Chiugi e di Castel della Pieve. Subentrò quindi nel marchesato alla morte del padre adottivo, avvenuta il 3 dicembre 1571. Sempre grazie all'interessamento e alla protezione di Ascanio contrasse un matrimonio alquanto vantaggioso con Porzia Colonna, figlia di Camillo e Vittoria Colonna: dall'unione nacquero il futuro erede Ascanio II, Giovanna, Cesare e Fabio. Il legame con i Colonna contribuì ad accrescere il prestigio del marchese, che non mancò di inserire nello stemma del casato la colonna bianca coronata, simbolo della famiglia gentilizia romana.

Oltre che per il suo carattere irascibile e astioso, causa di seri problemi con la Santa Sede, Diomede è ricordato come il "Marchese d'oro" per aver esercitato in maniera eccessiva il potere, spesso a discapito dei coloni, scatenando ribellioni in tutto il marchesato. Amante dello sfarzo, nel 1582 fece realizzare da Cristoforo Roncalli detto il Pomarancio, Salvio Savini e Antonio Pandolfi gli affreschi del palazzo di Castiglione del Lago, celebrativi delle imprese di Ascanio; si preoccupò inoltre di far completare le decorazioni del palazzo di Castel della Pieve e della villa del Colle del Cardinale, ereditata dallo zio Fulvio, e di trasferire la sua residenza a Perugia, nell'attuale piazza del Duca. Nel 1588 assunse come segretario di corte Scipione Tolomei, questi, nelle sue lettere, ricorda l'attribuzione (1592) a Diomede del titolo onorifico di generale delle armate pontificie in Avignone da parte di Clemente VIII. Nel medesimo anno, Diomede ebbe il merito di completare gli *Statuti di Castiglione del Lago*, redatti in collaborazione da Ascanio e dal fratello cardinale Fulvio.

Alla sua morte, avvenuta il 6 settembre 1596, fu sepolto a Perugia, nella cripta di famiglia nella chiesa di San Francesco al Prato.